

flash

BASKET

Myers schiaccia la Virtus Bologna e Roma vola seconda in classifica

Roma conferma di fare sul serio, batte anche la Virtus Bologna 81-75 e raggiunge il secondo posto solitario in classifica. Grande gara del ritrovato Carlton Myers (nella foto) che, da buon ex della Fortitudo, ha sfoderato una prova superlativa: 37 punti, 10/15 al tiro complessivo con 11/11 dalla lunetta e un +45 di valutazione finale. Ottimo anche Santiago in difesa. Alla Virtus, in partita fino all'ultimo canestro, non sono bastate le buone prestazioni di Bell, Dial, Andersen e Frosini. Male invece Rigaudeau (appena 5 punti in 23).



Il Genoa affossa il Napoli ricordando il capitano Signorini

Matteo Basile

GENOVA Un minuto di assordante silenzio ha riempito il Luigi Ferraris. Un silenzio assoluto e carico di commozione per ricordare Gianluca Signorini, grande capitano del miglior Genoa del dopoguerra. In tribuna anche Benedetta e Alessio Signorini, due dei quattro figli di un giocatore che per i tifosi genoani era molto più che una bandiera. Ed il Genoa, sul campo, ha onorato al meglio la memoria di Signorini. Tre punti importanti per i liguri, che danno fiato ad una classifica che si stava facendo pericolosa. Una vittoria convincente ai danni di un Napoli che manca di determinazione e non riesce a far male. I parteno-

pei sono ora al quart'ultimo posto. Sin dalle prime battute sono i padroni di casa a fare la partita mantenendo costantemente il possesso di palla e chiudendo gli uomini di Colomba nella propria tre quarti, senza però riuscire a trovare lo spiraglio giusto. La superiorità territoriale del Genoa si concretizza al 24' quando Niculescu serve Bouzaïene che viene travolto violentemente da Mancini, la sfera giunge a Carparelli che a porta vuota insacca l'1 a 0. L'estremo difensore del Napoli non ce la fa ed al suo posto entra Storari, cambio che risulterà decisivo. Passano solo 4' ed il Napoli pareggia grazie ad un perfetto stacco aereo di Dionigi che capitalizza al meglio un cross di Sesa. Nella ripresa il tema della gara non cambia: Genoa manovriero e Napoli timoroso che si affida agli spunti

dei singoli. L'episodio decisivo al sesto: conclusione tutt'altro che irresistibile del tunisino Bouzaïene, clamorosa papera di Storari che si lascia sfuggire la sfera dalle mani. Genoa di nuovo in vantaggio, Colomba prova ad inserire anche Stellone e a giocare con tre punte senza però acquistare in incisività. Il Genoa può giocare di rimessa e, a pochi minuti dal termine, trova la rete del definitivo 3 a 1 grazie ad una potente conclusione di Gabi che s'insacca nell'angolo alto alla sinistra di Storari. Negli spogliatoi Colomba afferma che il presidente Naldi ha rinnovato la fiducia a lui e alla squadra, mentre Carparelli ha una dedica speciale: «Una vittoria importante per il grande capitano che non c'è più».



Il Messina vola sulle ali di Zampagna

Il bomber regala la vittoria sul Livorno, Protti contestato dai suoi tifosi potrebbe andarsene

Roberto Gugliotta

MESSINA La querelle è scoppiata. Anzi monta. E ha l'aria di diventare il tormentone della stagione del Messina: è più forte Richi Zampagna, bomber del campionato con sette reti, o il sale che getta ogni partita sul campo il presidente Pietrino Franzà? Andiamo con ordine. Prologo di Messina-Livorno sono i cori e gli abbracci tra i tifosi del Messina e l'attaccante del Livorno Igor Protti, ex giallorosso che in riva allo Stretto ha lasciato molti rimpianti e tantissimi amici. Amore che è malvisto dai supporter toscani. Tanto che, fin dalle prime battute iniziano a fischiare ed insultare il proprio giocatore, che si estranea spesso dalla partita. Alla fine risulterà, insieme con il compagno Juri Cannarsa, uno dei peggiori in campo. E così il match perde tutto il suo mordente, con il Messina padrone assoluto del terreno di gioco, anche se spreca diverse buonissime occasioni prima di sbloccare il risultato grazie ad una prodezza nella prima frazione di gioco di Sasà Sullo, al terzo centro in B. E Richi Zampagna? L'uomo del momento ha corso come un matto. Lottando su ogni palla e spronando i compagni a dare il massimo. Richi l'uragano ha fatto reparto da solo, infilandosi sempre tra le maglie della difesa avversaria. Roberto Donadoni, mister del Livorno, ha potuto far ben poco dalla panchina per rimediare agli errori dei suoi uomini. Apparsi lenti nei riflessi e stanchi, sicuramente hanno pesato i novanta minuti giocati giovedì a Genova con la Samp. E così, il numero 18 del Messina si è regalato una prodezza per festeggiare i suoi 28 anni. Settima rete in campionato e capocannoniere di B. Niente male per uno scartato dal



A fianco Richi Zampagna. Sotto Igor Protti. foto Enrico Di Giacomo

Siena in estate. Raccontata così la partita sembrerebbe tutta in discesa per il Messina. Per fortuna, ci pensa il suo tecnico Francesco Oddo a dare involontariamente sale in coda. Oddo è un uomo dal cuore d'oro. In vantaggio di due reti, grazie alle prodezze di Sullo e Zampagna, rendendosi conto che il Livorno stava giocando in nove, ha mescolato le carte: fuori Sullo e Zampagna, tra i migliori in campo con Coppola, Vicari e Princivali, dentro Calajò e Amauri. Il risultato? Presto detto: non solo il Livorno ha segnato un gol con Melara, ma ha rischiato addirittura a tempo scaduto di pareggiare. A fine gara arrivano i nodi al pettine: se da una parte Pietrino Franzà tira un grosso sospiro e manda a comprare altro sale per far vincere i giallorossi, il Livorno perde probabilmente per sempre il proprio bomber, Protti. Igor il terribile annuncia in lacrime che questa sarà l'ultima gara giocata in maglia del Livorno. Motivo? «Ho dato tantissimo a questa squadra, non merito gli insulti dei tifosi». Che il pallone si sia sgonfiato, ormai lo sanno proprio tutti. Che le "bandiere" non esistono più, pure. Per fortuna per il Messina che Richi l'uragano gioca da questa parte.

L'ex del Siena con sette gol è il capocannoniere del campionato. Nel finale gli amaranto sfiorano il pari



SERIE C La "classica" allo stadio Mazza finisce senza reti, la capolista romagnola però ha tremato

Spal-Cesena, la nobiltà va in bianco

Stefano Ferrio

FERRARA È la mezz'ora del primo tempo, quando allo stadio Mazza di Ferrara si accende la musica.

A dare il la sono palloni che partono dal piede di Andreotti Paolo, numero 10 e classe 1967, per tracciare parabole sinistra-destra destinate alla punta esterna di La Canna Mario, venticinquenne cursore di fascia, dopo agli smistamenti dettati da Vecchi, Altomare e Mignani. Tutti giocatori in maglia biancazzurra della Spal, così come i loro compagni d'attacco, lo stralunato Fabio Artico e l'inviato Tomaso Tatti.

Al ritmo di questo forsennato can can, la difesa del Cesena, appena rimasta orfana del 36 primavera di un capitano di nome Gianluca Luppi, ex figurina di serie A uscita per infortunio, annaspa sgomenta, suonata, financo tremebonda. Corner a ripetizione, manzette di garretti in area piccola, rigori invocati e negati, più precisi che tuffi per il portiere romagnolo Lorenzo Squizzi. Che sia una musica vera, lo avverti dai

mormorii eccitati lungo gli spalti, qui a Ferrara affollati da esperti "loggionisti" del calcio. Capaci, come i melomani colleghi della Scala, di cogliere al volo l'incombere del do di petto. Peccato che quest'ultimo non esploda mai nella santabarbara del gol, e che la musica di quell'allegretto resti movimento a se stante, ricacciato tra le quinte delle belle intenzioni, ombra di sinfonia pronta a dileguarsi sui salti a vuoto di un ultimo cross dalla tre quarti.

Persa l'occasione del ko, la Spal di Giuliano Sonzogni, va via via sfiancandosi nell'ardore del forcing, anche se allo 0-0 finale si rassegnano solo al minuto 92, quando un taglio dalla tre quarti di Altomare offre ad Artico-animalunga l'estro per un assist "corporeo" all'accorrente Tatti, solo al limite dell'area piccola, ma non così tanto da centrare la porta invece della rabbia urlante dei suoi tifosi. I quali all'inizio della sfida avevano un bel parodiare la celebre "Romagna mia" di Casadei all'indirizzo della curva avversaria, che al fischio finale il Cesena rimane comunque secondo alle spalle della rivelazione Albinoleffe, mentre i loro beneamati vedono ancora a distanza la sospirata zona play off di questo girone A

della serie C1. Radicalmente rivoltata dal nuovo allenatore, subentrato al povero De Vecchi dopo un'iniziale serie da incubo, la Spal può comunque riporre in questo gioco, più arioso e corale, oltre che nella passione dei suoi settemila incrollabili loggionisti, le fondate speranze di arrivare al derby di ritorno con meno punti degli attuali otto di distacco dal Cesena. Anche perché la squadra allenata dall'adrenalico e indomabile Giuseppe Iachini continua a reggersi soprattutto sulla furia e il genio del bomber dell'Epìro Florian Myrtaj, ventiseienne albanese che sarebbe un lusso anche in molte compagnie di serie B. A Ferrara ci vuole tutta l'enciclopedica saggezza difensiva di un libero vecchia maniera come Francesco Zanoncelli, per arginarne l'urto offensivo, anche se le poche volte che parte palla al piede crea invariabilmente sconvolgi. In particolare al minuto 20 del primo tempo, quando pianta due avversari sul posto con doppia veronica e scatto fiordato sulla linea di fondo, da dove fa partire un cross che chiamerebbe al gol un qualsiasi Bertarelli o Rognoni dei Cesena che furono. Non ancora di questo.

via Emilia

Castel S. Pietro-Faenza Che bello l'altro derby

CASTEL SAN PIETRO (Bologna) C'è il sapore delle cose buone qui, al confine tra Emilia e Romagna. Neanche il tempo di uscire dalla messa, di mangiare due tagliatelle di corsa che inizia la partita. In Serie D, infatti, le gare si giocano alle 14.30, come in Eccellenza, in Promozione, in Prima categoria. Il Comune di via Viaria è stretto tra il cimitero, l'Ospedale e l'Antico Convento, si parcheggia in viale XXV Aprile e si entra vicino a un negozio di fiori, che resta aperto anche nel pomeriggio. I tifosi arrivano alla spicciolata, il derby c'è ma non si sente. Si parla della sfida di basket tra le due Virtus, del Bologna e dello stadio da sistemare. Volendo si può bere dell'ottimo vin brulé e mangiare delle caldarroste appena in tempo per il fischio dell'arbitro.

Di fronte i giallorossi del Castel San Pietro e i biancazzurri del Faenza, la città delle terme contro quella della ceramica, il derby della via Emilia. Emiliani contro romagnoli, anche se da queste parti la Romagna è più vicina di quanto non dicano le targhe automobilistiche. Due le stelline nella formazione del Castel San Pietro. Stefano Mancuso, classe '82, cresciuto nelle giovanili del Bologna, campione d'Italia nel 2000 con gli Allievi di Clayton e Meghini, compagno di squadra di Cipriani e Gamberini nella Primavera, oggi discreto centrocampista dei giallorossi. L'altro è Luca Spatarì, classe '70, ha conosciuto la Serie A con la Sampdoria di Vialli e Mancini, dopo aver fatto tutta la trafila nel vivaio blucerchiato, unica punta di una squadra camaleontica che gioca bene palla a terra, grazie anche alle invenzioni del capitano, Felice Parisi. Il più intraprendente, però, è Gianluca Fabiani, ventisei anni, centrocampista di sinistra con il pepe nei piedi, entra in tutte le azioni d'attacco dei padroni di casa. Curiosità: Fabiani non può giocare tra i professionisti perché guardia forestale, e dire che n' avrebbe avute d'occasioni.

Il Faenza di patron Minardi è pieno zeppo di giovani, ben nove quelli nati dopo l'80. Più aggressivo del Castel San Pietro ma poco preciso sotto porta, bene tra i biancazzurri Bamonte, Lanzoni e Salzano. Risultato? Un'unica parata in tutto il primo tempo, la fa Carretta (CSP) sul calcio piazzato. Quando, nella ripresa, la gara sembra indirizzata verso un sonnolento 0-0 ecco il colpo di testa di Dalrio (36') che porta in vantaggio il Faenza e il Castel San Pietro deve dire grazie a Ivan Carretta, diciannove anni, se non soccombe sotto gli attacchi dei romagnoli. E proprio il numero uno giallorosso ad arrivare in mezzo al campo palla al piede dando il la all'azione del pareggio al 90'. Legni abbatte Greco, rigore, Parisi sigla l'1-1. Un punto serve poco a entrambe, ma almeno si esce dallo stadio con un'idea di calcio, solo un'idea.

fra. car.

Euro Rivali

Chivu e Ibrahimovic trappole Ajax per l'Inter

Francesco Caremani

AMSTERDAM Per l'Ajax, quella contro l'Inter, è la partita del tutto o niente. Infatti, pur avendo vinto l'ultima in casa dell'Olympique Lione, proprio i francesi, vincendo in Norvegia, potrebbero beffare i ragazzi di Ronald Koeman. Mentre ai nerazzurri, per essere sicuri di passare il turno, basta il pareggio... e quando "basta il pareggio" c'è di che far tremare le vene dei polsi. L'Inter è in salute, ma l'Ajax dei giovani non è da meno e l'ha dimostrato andando a vincere sul difficile campo del "Gerland", grazie alle reti di Pienaar e Van der Vaart.

Martedì sera, all'Amsterdam Arena la squadra di Héctor Cuper sarà così padrona del proprio destino, fuori o dentro, poco importa se prima o seconda del girone, perché l'importante è esserci e al terzo incomodo resterà la Coppa Uefa di consolazione. Per grinta, carattere, campioni e fortuna l'Inter vista in campionato non

dovrebbe avere problemi contro l'Ajax, già battuto in casa... anche se furono gli olandesi a comandare il gioco per quasi tutto il match. Una cosa è certa i nerazzurri non possono rischiare di perdere e da tutti questi intrecci ne dovrebbe scaturire una gara bella e combattuta, se lo augurano tutti gli sportivi, razza in via d'estinzione in questo calcio da terzo millennio.

La cosa più curiosa, se vogliamo, è che s'incontrano due formazioni capaci per tradizione, blasone, giocatori e possibilità economiche, di aprire un ciclo vincente, ciclo che manca a entrambe da tanto, tantissimo tempo. Quando nel '67 l'Inter perse la Coppa dei Campioni contro il Celtic si trattò di un errore di presunzione, oltre al fatto che ai nerazzurri mancavano giocatori importanti, ma quando sei anni più tardi successe la stessa cosa contro l'Ajax si trattava del passaggio di testimone tra una squadra che aveva dominato gli anni Sessanta e quella che avrebbe dominato i Settanta, nei risultati e, soprattutto, nel "calcio totale". Quello era l'Ajax di Cruyff e



Neeskens, di Haan e Krol, con l'ungherese Kovacs in panchina. Da allora n'è passato di tempo e di trofei che adesso abbelliscono la bacheca dei biancorossi di Amsterdam: 28 campionati olandesi, 14 coppe d'Olanda, 3 supercoppe, ma soprattutto 4 coppe dei Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa, 3 supercoppe europee e ben 2 intercontinentali. Vi bastano?

A dirla tutta l'Ajax, a differenza dell'Inter, il ciclo l'avrebbe già aperto, essendo fresco vincitore del campionato olandese, primo trofeo targato Ronald Koeman, con una squadra giovanissima e pronta a ripercorrere le orme della mitica formazione degli anni Settanta e di quella dei Novanta, le più vincenti di sempre, in patria come in Europa. L'Inter, invece, deve ancora aprirlo e dopo l'ennesima beffa e l'ennesimo tradimento da parte dei propri giocatori, quest'anno sembra aver preso il treno giusto, destinazione? La gloria. Gloria che già da martedì sera potrebbe conquistare con una gara all'altezza della tradizione nerazzurra. La Juventus di Lippi,

Vieri e Amoruso conquistò proprio ad Amsterdam una vittoria netta, inequivocabile, una lezione di football ai maestri del calcio totale, saprà Cuper con Vieri, Crespo, Recoba e Morfeo fare di meglio? Staremo a vedere. Ben quindici volte l'Ajax ha incontrato una formazione italiana e questa è la seconda con i nerazzurri, il record appartiene alla Juventus con 5 scontri.

L'Inter dovrà, soprattutto, prestare attenzione a i giocatori giovani, tecnicamente eccellenti e pronti a vendere cara la pelle anche per farsi notare. Il rumeno Chivu è uno dei sogni proibiti di Moratti, così come Ibrahimovic, Mido, Pienaar e Van der Vaart. Una nuova generazione pronta a dominare l'Olanda e l'Europa con il solito calcio piacevole e la classe dei singoli, oltre alla grinta di Ronald Koeman in panchina. Di solito si afferma che "tra i due litiganti il terzo gode", chissà se a Cuper piacciono i luoghi comuni. Martedì sera lo sapremo.

Nella foto, Zlatan Ibrahimovic abbracciato da Abubakari Yakubu

CHAMPION'S LEAGUE

DOMANI

AJAX - INTER ore 20.45 Sport Stream

ROMA - AEK/ATENE ore 20.45 Calcio Stream

MERCOLEDÌ

MILAN - DEPORTIVO ore 20.45 Sport Stream

DINAMO KIEV - JUVENTUS ore 20.45 Rete 4

COPPA UEFA

GIOVEDÌ

STELLA ROSSA B. - LAZIO ore 19.00 Circuito Antenna 3

WISLA CRACOVIA - PARMA ore 20.45 La 7